

L'inventario delle aree esposte a pericoli naturali è ultimato: i Comuni devono tenerne conto nella loro pianificazione

Zone di pericolo, maggiori responsabilità per gli enti locali



Il Ticino ha completato il catasto delle zone di pericolo: da ciò derivano più responsabilità per i Comuni, che devono considerare le indicazioni di questo inventario per garantire maggior sicurezza alla popolazione e perché, in caso contrario, sarebbero chiamati a rispondere di fronte alle autorità civili e penali, con conseguenze anche dal profilo assicurativo.

È già successo in Vallese, dove l'ex presidente di un Comune è stato condannato a tre mesi di detenzione con la condizionale per omicidio colposo per negligenza in relazione ad una valanga che aveva fatto 12 morti. Il Dipartimento del territorio ha perciò organizzato un'incontro con i rappresentanti degli enti locali: è stato fatto il punto sullo stato delle conoscenze a oltre 15 anni dall'entrata in vigore della Legge sui territori soggetti a pericoli naturali (LPTNat), ponendo l'accento sulle carte dei pericoli.

Un Cantone all'avanguardia

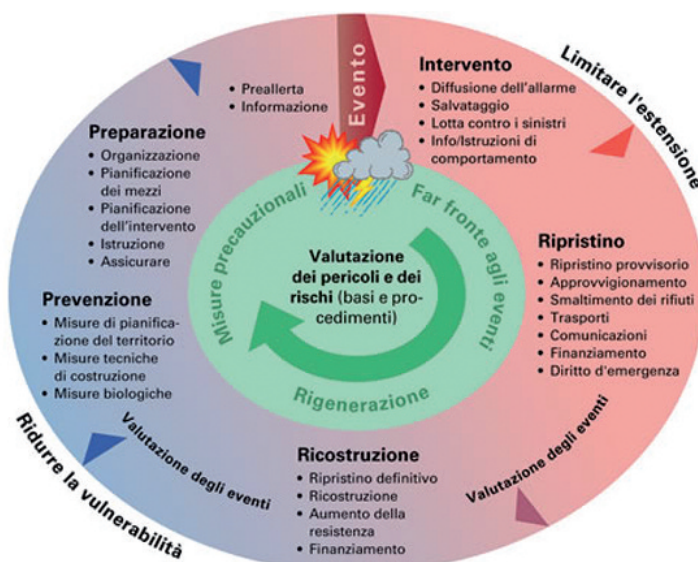
In tema di minacce naturali il Ticino è all'avanguardia: già nel 1990 ha infatti varato un'apposita legge e, di recente, "con grande anticipo sui tempi previsti dalla Confederazione, ha adempiuto all'obiettivo di completare l'inventario delle carte dei pericoli ottenendo una coerente e circostanziata visione d'insieme della situazione a livello cantonale", come dichiara il direttore della Divisione dell'ambiente, **Marcello Bernardi**. "Tutti i nostri Comuni dispongono oggi di una carta indicativa dei pericoli, mentre per circa un centinaio di casi sono

state elaborate le carte specifiche dei pericoli con la definizione a livello particellare di limiti e gradi di rischio", prosegue Bernardi, precisando comunque che si sta parlando di "un settore molto dinamico: la nostra attuale visione necessita, e necessiterà ancor di più in futuro, di un costante aggiornamento".

Avendo ultimato questo importante compito, il nostro Cantone soddisfa già le raccomandazioni emanate congiuntamente dagli Uffici federali dello sviluppo territoriale; delle acque e della geologia; dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio. Esse coprono la tematica da ogni profilo e, per ciò che qui ci riguarda, toccano tre elementi di particolare importanza: il principio della gestione integrale dei rischi, l'indicazione dei documenti pianificatori fondamentali, la questione delle responsabilità dell'ente pubblico e dunque dei suoi amministratori.

Gestione integrale del rischio

La gestione integrale del rischio "parte dal presupposto che tutti gli strumenti che hanno come obiettivo la protezione contro i pericoli naturali siano da considerare equivalenti e di pari dignità", spiega Bernardi. I tre assi portanti della strategia sono le misure precauzionali (prevenzione e preparazione), il far fronte all'evento (intervento e ripristino) e la ricostruzione. In pratica si tratta di applicare quanto indicato nello schema (vedi in basso), che suddivide cronologicamente la gestione attorno all'evento (smottamenti, frane, caduta di massi, valanghe, alluvioni, ...), indicando per ogni fase (prevenzione, previsione, evento, intervento, ripristino, ricostruzione) le misure fondamentali da adottare. Per esempio per quanto concerne la fase "prevenzione" vanno prese le opportune misure pianificatorie, costruttive e biologiche.



Schema a lato: gestione integrale del rischio; fonte Planat



Tutti gli elementi sono in relazione tra di loro e, come recitano le raccomandazioni federali, "devono completarsi o essere armonizzati a vicenda. A tal fine serve una stretta collaborazione fra tutti gli attori, tra cui figurano esperti in materia di pericoli naturali, pianificazione del territorio, assicurazioni, servizi di allerta e forze d'intervento" senza dimenticare "le persone direttamente coinvolte".

Questa strategia nasce dal fatto che non è possibile "ottenere la sicurezza assoluta: è dunque essenziale - afferma Bernardi - far crescere e diffondere una ragionevole cultura del rischio, che consenta di rappresentare in maniera trasparente le diverse casistiche e di valutare minacce e mutamenti ad esse collegati come pure le possibili misure di prevenzione e protezione". È con questa strategia di gestione integrale del rischio che i Comuni, primi responsabili a livello locale, sono confrontati.

Le carte dei pericoli

Nel far ciò devono tenere in particolare considerazione i documenti pianificatori a disposizione. Sono tre: gli "obiettivi di protezione", che "definiscono il grado di sicurezza auspicato per le diverse utilizzazioni del suolo", la "carta indicativa dei pericoli", che "fornisce una visione sommaria delle situazioni di minaccia" basata su valutazioni preliminari e catasti degli eventi, e la "carta dei pericoli", che invece presenta "una visione dettagliata della situazione di minaccia".

Questi documenti, oltre a costituire un basilare strumento di conoscenza e prevenzione, rendono le autorità locali consapevoli dei rischi, obbligandole perciò a trarne le debite conseguenze.

Compito principale dei Comuni è "l'attuazione giuridicamente vincolante della carta dei pericoli", che avviene tramite la ripresa dei contenuti delle carte nei piani delle zone, indicandone delimitazione e grado (elevato, medio, basso o residuo) e con l'inserimento nei regolamenti edilizi di specifiche indicazioni sulle utilizzazioni nelle "zone di divieto" (pericolo elevato) e nelle "zone di regolamentazione" (pericolo medio). Se poi le aree di pericolo coincidono con particelle edificabili, i Comuni hanno l'obbligo di "vagliare i provvedimenti atti a ridurre a un limite ammissibile il rischio esistente". Infine, per i primi tre gradi di pericolo, l'autorità locale deve in ogni caso "informare tempestivamente gli interessati", ossia i proprietari dei fondi.

Questo a livello pianificatorio: la strategia generale di gestione del rischio concerne tuttavia anche altri ambiti, che vanno dai piani di intervento alle coperture assicurative, dal coordinamento con i servizi di pronto d'intervento e salvataggio alla consulenza con gli specialisti (in Ticino primariamente la Sezione forestale e l'Ufficio dei corsi d'acqua).

Le responsabilità giuridiche

"Le autorità e le amministrazioni comunali si trovano viepiù confrontate con maggiori responsabilità giuridiche, che derivano dallo spostamento dei compiti dalla Confederazione al Cantone e da quest'ultimo - nell'ambito della valorizzazione del coordinamento locale - ai Comuni", ora in possesso di maggiori informazioni grazie alle carte dei pericoli. È quanto dichiarato durante la giornata informativa dall'esperto in assicurazioni **Renzo Botta**. Queste responsabilità toccano in primo luogo le azioni errate, in secondo luogo - ed è aspetto da sottolineare - anche le omissioni, ossia il non agire quando ve ne fosse obbligo. Per esempio, come si legge nelle raccomandazioni federali, quando un ente locale all'"atto dell'azionamento non tiene conto delle indicazioni fornite dalla carta dei pericoli" o, al momento di emanare un'autorizzazione edilizia, non include "i risultati della carta dei pericoli nell'esame della fattispecie" (ciò va fatto anche se detti risultati non figurassero ancora nella pianificazione direttrice e comunale).



Queste maggiori responsabilità, ribadiamo, concernono tutta la gestione integrale del rischio, non "solo" l'aspetto pianificatorio. Lo conferma il caso vallesano citato in apertura, dove la condanna per negligenza è derivata dalle seguenti omissioni: non c'erano né un contratto tra le autorità e il responsabile della sicurezza, né un mansionario per questa funzione, non esistevano un piano di evacuazione né un sistema d'allarme, ed infine nulla era stato previsto per le zone blu (pericolo di grado medio).

Dalla condanna penale possono poi derivare conseguenze civili perché "gli assicuratori potrebbero rivalersi nei confronti dell'ente responsabile", ha spiegato Botta. "Per i Comuni con le loro aziende e uffici - ha proseguito l'esperto - è dunque necessario rivedere le coperture assicurative di responsabilità civile per danni patrimoniali con particolare attenzione alla garanzie e alle franchigie; per Municipi e Legislativi verificare quelle concernenti errori derivanti dall'adempimento dei nuovi compiti così come la protezione giuridica nella procedura penale". Tutto ciò anche alla luce del diritto svizzero, che non impedisce "alle assicurazioni di stabilire i limiti nel caso del ripetersi di danni naturali".

I prossimi passi

Ultimato l'inventario delle zone di pericolo, al fine di ridurre ulteriormente "la vulnerabilità di uomini e cose nel confronto dei pericoli naturali, il Ticino ha iniziato a compiere nuovi passi", dichiara Marcello Bernardi.

Si tratta della revisione della LTPNat, dell'analisi vera e propria del rischio e della proposta di un coordinamento locale nelle situazioni di emergenza (i presidi

territoriali). Ma, al di là di questi strumenti, "il rischio diminuisce - conclude il direttore della Divisione dell'ambiente - solo se l'utilizzo del nostro territorio e i nostri comportamenti su di esso saranno accorti, evitando di voler sfidare la natura".

Francesco Del Priore



Ulteriori informazioni:

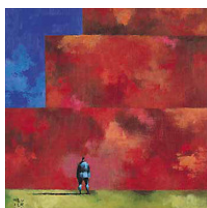
Ufficio dei pericoli naturali,
degli incendi e dei progetti
Tel. 091 814 36 57
www.ti.ch/dt/ds/sf/ufft
Piattaforma Pericoli naturali
in Svizzera: www.planat.ch

I Servizi e le attività di Assimedia SA per il settore pubblico - dal 1986



Consulenza assicurativa

- 1 Check up ed elaborazione di un concetto assicurativo ottimale
- 2 Ricerca e sviluppo di progetti assicurativi
- 3 Analisi del portafoglio assicurativo
- 4 Gestione dei rischi e prevenzione dei sinistri
- 5 Perizie
- 6 Analisi dei bisogni previdenziali
- 7 Rappresentanza nei sinistri
- 8 Corsi di formazione



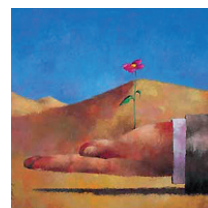
Brokeraggio ed intermediazione

- 1 Gestione globale di portafogli assicurativi. Assimedia propone coperture e gestisce i rischi esclusivamente con compagnie svizzere ed estere altamente qualificate
- 2 Ampia assistenza amministrativa al cliente
- 3 Assistenza sinistri



Assistenza nei sinistri

- 1 Notifica
- 2 Sopralluoghi
- 3 Trattative e liquidazione



Mandato

Per permettere ad Assimedia di svolgere il proprio ruolo di broker ed intermediario, il cliente sottoscrive un mandato in cui autorizza Assimedia a rappresentare i suoi interessi presso le compagnie di assicurazione, sia per eventuali nuove coperture, sia per le polizze assicurative già esistenti.



Corsi di formazione/aggiornamento



Assimedia SA Via della Posta 16 - Casella postale 341 - CH - 6600 Locarno
Tel. +41(0)91 756 20 80 - Fax +41(0)91 756 20 89 - info@assimedia.ch - www.assimedia.ch

Membro SII/B/A A.I.C.A. aiti Member of IFA Camera commercio industria artigianato cantone Ticino

Società del gruppo Assimedia | Insurance Advantage Consulting SA



Collaborazioni